

Hystoria magistra vitae

Evoluzione socio politica

+

Innovazione Informatica

=

Quale Futuro?

Luciano ZANDERIGHI

Università di Milano

Nell'ultima parte dello scorso secolo si sono verificati eventi che hanno modificato l'assetto socio-politico-economico del mondo e che avranno una forte incidenza sull'evoluzione della Società. Il fenomeno indotto da tali eventi, denominato globalizzazione, avrà conseguenze non facilmente prevedibili, ma, come vedremo, sicuramente utili per la Società umana.

Il mondo si è messo in marcia, tutta l'umanità è in marcia, per la costruzione di una nuova Società fondata su un nuovo umanesimo liberal-socialista.

Evoluzione socio politica

In sintesi alcune date, pietre miliari dell'evoluzione socio-politica.

5 gennaio 1968, il riformista slovacco Alexander Dubček sale al potere a Praga e lancia il "Socialismo dal volto umano".

1975 Deng Xiaoping elabora tre importanti documenti critici del marxismo-leninismo-maoismo.

1980 A Varsavia viene fondato il "**Niezależny Samorządny Związek Zawodowy "Solidarność"** (Sindacato Autonomo dei Lavoratori "Solidarietà"), guidato da Lech Wałęsa.

15 Aprile 1989: Pechino, Piazza Tiananmen, iniziano le manifestazioni popolari che si chiuderanno con il rigetto dell'ideologia comunista e l'adozione di un sistema socio-politico di tipo nazionalsocialista.

9 Novembre 1989 Viene abbattuto il muro di Berlino.

1991 L'India apre la propria economia al mercato.

8 Dicembre 1991: Scioglimento dell'USSR.

7 febbraio 1992: firma del trattato di Maastricht, o Trattato sull'Unione Europea.

11/12/2001 La Cina entra nel WTO.

In questa nota non si vuole fare un'analisi storica degli eventi, che viene lasciata agli studiosi, ma un'analisi logica degli stessi allo scopo di individuare gli elementi che li accomunano.

Alexander Dubček, interpretando un diffuso sentimento popolare, lancia il "socialismo dal volto umano", ovvero un socialismo che assicuri la libertà individuale, la giustizia e che dia ai giovani una prospettiva per il futuro.

L'esperienza di Dubček durò dal gennaio all'agosto del 1968, quando il 20-21 agosto le truppe del Patto di Varsavia, simulando un'esercitazione, occuparono militarmente la Cecoslovacchia, ponendo fine ad un'esperienza nota come "La primavera di Praga".

Tra i paesi del Patto di Varsavia nacque una forte diffidenza, ed agli ideali internazionalisti del socialismo reale subentrò una totale indifferenza, che portò alla fine del Patto di Varsavia.

Deng Xiaoping, con tre documenti presentati al Partito Comunista Cinese:

“Programma generale di lavoro per l’insieme del Partito e della nazione”;
“ Alcuni problemi concernenti l’accelerazione dello sviluppo industriale”
” Diversi problemi nel campo della scienza e della tecnologia”

che possono essere sintetizzati con i seguenti aforismi:

“gatto bianco o gatto nero, ciò che conta è che acchiappi i topi”;
 “diventare ricchi è una cosa onorevole”; “ I capitalisti possono far parte del Partito.”
 “La povertà non è socialismo”;
 ”L’egualitarismo è impossibile”

Gli elementi ispiratori dei documenti di Deng Xiaoping erano gli stessi della “Primavera di Praga”: libertà, giustizia, futuro.

Il pensiero di Deng Xiaoping ha contribuito in modo fondamentale alla trasformazione della società cinese dando un forte scossone alla struttura marxista-leninista-maoista dello stato ed ha provocato forti reazioni all’interno, anche violente, che si sono concluse con le manifestazioni di piazza Tiananmen e la successiva trasformazione del sistema economico da comunista a nazionalsocialista: pianificazione centralizzata nazionale in mano al potere politico; stimolo alla libera iniziativa in campo produttivo nell’ambito della pianificazione; apertura all’economia di mercato; creazione di “incubatoi di cervelli” (introduzione della meritocrazia)

Gli avvenimenti cinesi non lasciarono indifferente il blocco europeo dei paesi comunisti. L’esigenza di libertà individuale, di miglioramento delle condizioni di vita, la speranza nel futuro hanno spinto gli abitanti della Repubblica Popolare Tedesca (DDR) ad abbattere il muro di Berlino, a cui seguì l’annessione dei territori della DDR alla Repubblica Federale Tedesca.

Nel 1991 i Presidenti di Russia, Ucraina e Bielorussia sottoscrivono l’accordo di Belavezha che decreta la fine dell’URSS e la piena autonomia agli stati dell’Unione. Il 25 Dicembre 1991 il Presidente dell’URSS, Gorbachev, rassegna le dimissioni dichiarando concluso il suo mandato. L’URSS nata dalla rivoluzione d’ottobre (1917) si scioglie, sancendo la fine dell’internazionalismo marxista.

Il Trattato di Maastricht pone le basi di una Unione Europea in cui siano garantite:

- libera circolazione nell’UE di uomini , capitali, merci,
- giustizia,
- istruzione ed educazione per dare un futuro ai giovani.

L’ingresso della Cina nel WTO, che implica l’accettazione delle regole mondiali sul commercio (importazioni, esportazioni, investimenti stranieri, etc.) segna la fine del suo isolamento politico-economico e l’apertura dell’economia al mercato.

Tutti questi avvenimenti hanno come elemento comune l'uomo, le sue esigenze di libertà, di giustizia, di futuro (essere artefici del proprio futuro), e la negazione di ogni forma di società totalitaria, anche se finalizzata alla costruzione di una società idealmente perfetta.

Innovazione Informatica

1977 Steve Jobs e Steve Wozniak lanciano il primo home computer (HC): l'Apple II;
 1981 appare il primo personal (PC) IBM;
 1985 i PC dialogano tra loro tramite il sistema operativo standard Windows;
 22/5/1990 appare Windows 3: una rivoluzione nel sistema informatico.
 6/8/1991-Tim Berners-Lee, crea il WWW.
 1995 Inizia il mercato elettronico (eBay)

L'evoluzione storica dei PC è piuttosto complessa, cerco di sintetizzarla. Dopo i primi Apple ed il PC IBM si è avuta una diffusione esplosiva su larga scala dei PC. Questa diffusione ha fatto nascere tra gli utilizzatori la necessità di far interagire due o più PC. Sono stati allora inventati degli standard operativi che consentissero a più PC di trasferire informazioni tra loro. Nacquero così le reti intranet.

Subito sorse il desiderio di far dialogare tra loro più reti intranet, ovvero di estendere la possibilità dei PC di connettersi tra loro in un numero illimitato. Per far questo occorreva risolvere il problema di uno standard operativo che consentisse a tutti i PC di dialogare. Diverse sono state le proposte ma tra tutte quella che si impose tra le più efficienti fu il sistema operativo Windows della Microsoft. Nacque così Internet, un network di network, ovvero una rete di interconnessioni (net) tra PC. In particolare il sistema operativo Windows 3, orientato all'utente nel senso di un uso facile e guidato, si estese rapidamente rendendo possibile la trasmissione di dati, documenti, etc, tra i vari PC.

Internet soddisfaceva le esigenze della maggioranza degli utilizzatori, ma altri pensavano ancor più in grande. Sul proprio PC ognuno può ricercare un documento ed evidenziarlo. Quale sistema operativo si deve creare per poter entrare nella rete internet e cercare un documento su un altro PC come se lo si cercasse sul proprio? Il problema se lo pose, tra gli altri, un ricercatore del CERN, Tim Berners-Lee. Il suo obiettivo era quello di scambiare le informazioni tra i vari ricercatori del CERN non solo ricevendole ma andando direttamente a cercarle nei PC della rete interna. La soluzione trovata da Tim Berners-Lee era veramente geniale ed assolutamente innovativa. Internet operava in modo multimediale, non interattivo, ovvero in modalità lineare (riceveva non chiedeva informazioni). Occorreva inventare una modalità operativa interattiva (hypermediale), ovvero non lineare. La soluzione trovata prevede che i testi, detti hypertexts, siano scritti con particolari punti di riferimento (parole chiave) e che un sistema di ricerca del riferimento (hyperlink) consenta di individuare tutti i testi che abbiano il riferimento indicato (protocollo WWW). Si tratta di una interazione attiva, non lineare, che consente di navigare nella rete per trovare il testo o l'informazione desiderata. Pressoché in parallelo si sviluppò il protocollo http (HyperText Transfer Protocol) che consentiva il trasferimento di un ipertesto.

Al CERN non capirono l'importanza della scoperta e Tim Berners-Lee lasciò il CERN per il *Laboratory for Computer Science* (LCS) del prestigioso Massachusetts Institute of Technology (MIT), presso il quale nel 1994 fondò il World Wide Web Consortium (W3C).

Se, come disse Bill Gates, Windows 3 ha aperto una finestra sul mondo e portato “ tutte le informazioni a portata di mano”, con WWW il mondo entra in casa e l’informazione si muove libera, senza vincoli.

L’informazione è potere; chi controlla l’informazione, a livello aziendale come a livello giornalistico, politico, economico, gestisce un potere enorme. Internet ha liberato l’uomo da una delle servitù più sottili ma più condizionanti, quella di sapere solo ciò che il “potere” voleva fargli conoscere.

Internet ha avuto anche il merito di rendere gli uomini più eguali tra loro, oltre che più liberi. Dietro al monitor tutti gli uomini sono uguali, liberi di informarsi, di organizzare la propria vita ed il proprio futuro, di organizzarsi tra loro (social network). In internet ogni distanza fisica viene abbattuta ed il mondo diventa un’enorme piazza dove tutti si cercano e si incontrano.

Esistono ancora stati che tentano, a volte con successo, di limitare lo scambio di informazioni tramite internet, ma è come tentare di bloccare un’alluvione con sacchetti di sabbia; si può fermare localmente e momentaneamente il flusso ma alla lunga l’acqua abbatte tutto.

GLOBALIZZAZIONE ?

La convergenza tra evoluzione socio-politica ed innovazione informatica ha portato ad uno sconvolgimento economico e sociale del mondo che viene comunemente chiamato “globalizzazione”. Termine che ad alcuni piace ad altri meno, ma che, comunque, non esprime correttamente quanto avvenuto, ma si limita solo ad considerarne l’aspetto meno rilevante.

La caduta dei muri, delle cortine, dell’isolamento politico-economico di molti stati, ha di fatto realizzato una libera circolazione di uomini, merci, capitali, con imprevedibili, e sicuramente difficilmente valutabili, conseguenze.

Il desiderio di libertà del singolo individuo ha spinto gli uomini alla ricerca di un luogo ove porre la propria abitazione per vivere pacificamente e lavorare. Il fenomeno non ha interessato masse organizzate in popoli, ma singoli individui, anche se in molti casi il numero di persone coinvolte potrebbe sembrare un esodo biblico. Ma è e resta un fenomeno individuale.

La libera movimentazione delle merci ha rotto posizioni di tipo monopolistico che consentivano ad alcune aziende di controllare di fatto il mercato ed ha posto a confronto metodi diversi di organizzazione del lavoro e della produzione. In sostanza la libera concorrenza ha scosso il mondo della produzione e liberato nuove energie organizzative. I fenomeni più evidenti sono:

La delocalizzazione (offshoring): ovvero la possibilità per le aziende di espandersi localizzando la produzione in nuovi paesi, col preciso scopo di utilizzare al meglio le risorse interne, rese così disponibili, per nuove iniziative imprenditoriali. Alcune aziende hanno inteso l’Offshoring solo come un’opportunità per trovare mano d’opera a basso costo, trasferendo la produzione in altri paesi, con conseguente riduzione della mano d’opera nella sede. Grave errore! Intendere l’offshoring solo come produzione a basso costo e non come opportunità per liberare risorse interne all’azienda. Errore che ha decretato la fine di molte industrie. In Italia si possono contare molti esempi.

L’esternalizzazione (outsourcing): è la possibilità delle aziende di trovare risorse produttive esterne, ovvero di affidare ad altre aziende esterne, dovunque localizzate, delle attività

marginali che possono essere svolte vantaggiosamente all'esterno, (ad esempio tramite internet: servizi di call center; gestione carte di credito, gestione servizi postali, compilazione dichiarazione dei redditi, bilanci, contabilità, attività di ricerca etc.; attività produttive specialistiche, diagnostica medica, etc.) con le stesse modalità con cui vengono svolte all'interno dell'azienda, in modo che il risultato sia immediatamente assimilabile dalla azienda.

Il commercio elettronico: ha trasformato internet in una bottega mondiale dove chiunque può porre in vendita merci e chiunque può acquistarle, secondo modalità e regole commerciali ben definite. Il commercio di eBay si estende in 39 mercati, con oltre 90 milioni di utenti, un volume di affari che supera i 30 miliardi di \$.

eBay non è l'unico, sono disponibili altri mercati virtuali alcuni specializzati in particolari settori (cfr. Amazon), altri rivolti direttamente alle aziende per la commercializzazione a livello mondiale dei loro prodotti.

Il modo di lavorare, di gestire il magazzino, di commercializzare, di distribuire i prodotti, in sintesi di organizzare il lavoro è totalmente cambiato.

Un'azienda moderna non ha magazzino, ma una rete informatica che le consente, in base alla produzione, e/o al venduto, di conoscere ciò che le serve ed ordinarlo ad un'azienda specializzata in grado di fornirlo in tempi brevissimi.

Il trasferimento delle merci viene fatto da aziende specializzate in logistica, in grado di consegnare in 24 ore un pacco da una parte all'altra del mondo. In 48 ore al massimo la merce passa dalla produzione alla vendita. Esempio di simili organizzazioni sono la Wall-Mart, la Zara, la DELL Computers che consegna in 5 gg un PC, costruito su specifica esigenza del cliente,.

La nuova organizzazione del lavoro è una grande opportunità per i Paesi in via di sviluppo in quanto con limitati mezzi di produzione possono inserirsi in outsourcing in una grande organizzazione, oppure aprire in internet una bottega elettronica ove offrire i loro prodotti.

Qualche buonista potrebbe parlare di sfruttamento organizzato del lavoro, ma non è così.

Per i popoli dei Paesi in via di sviluppo l'importante è: primo sopravvivere, secondo imparare un lavoro che consenta di vivere. Sta al sistema politico del paese ove opera una multinazionale evitare che il lavoro sia sfruttamento del lavoratore; inoltre, come la storia insegna, lo sfruttamento del lavoratore alla lunga non è mai stato vantaggioso.

Molte aziende hanno adottato un codice etico ed altre si apprestano a farlo.

L'autoregolamentazione con codici etici è l'unica soluzione al problema dello sfruttamento dei lavoratori.

Quanto descritto evidenzia solo alcuni aspetti di un mondo in marcia, su nuovi binari, con al centro l'uomo, le sue aspettative di giustizia, le sue speranze per il futuro. Perché questo mondo possa realizzarsi velocemente, è importante preparare ed educare i giovani ad un mondo libero ed aperto; occorre una scuola nuova che non formi dei cittadini-sudditi, preparati ad essere inseriti in catene di montaggio, che non esistono più, o robot che eseguono ordini, ma individui pensanti e creativi, da inserire in un mondo dove è presente una realtà virtuale.

La creatività è il vero stimolo al progresso ed all'innovazione.

Questa affermazione ci conduce inevitabilmente ad un quesito drammaticamente importante: risponde la scuola italiana a queste nuove esigenze?

LA NUOVA SOCIETA'

Gli ultimi decenni del secolo scorso hanno visto la morte di un'ideologia totalitaria e l'affermazione della centralità dell'uomo e delle sue esigenze di libertà e di giustizia. L'inizio del nuovo secolo è caratterizzato dalla morte del capitalismo.

Non ho affrontato volutamente questo tema, perché i fatti sono troppo recenti ed ancora in evoluzione, ma è certo che un accumulo sfrenato ed incontrollato di ricchezze in pochi individui, o centri di potere, porta all'autodistruzione delle ricchezze di tutti con il fenomeno implosivo (recessione), che si sta vivendo.

Ritengo, comunque, che l'attuale crisi sia assolutamente salutare, possa spazzare via tutto il vecchio ed aprire un nuovo orizzonte in cui l'uomo gioca un ruolo centrale.

Per questo credo che l'era che stiamo vivendo è un nuovo Umanesimo, in quanto è stata riscoperta la centralità dell'uomo, e che questo Umanesimo, per le sue caratteristiche, possa essere definito liberalsocialista (cfr. Gaetano Salvemini, Carlo Rosselli, Ernesto Rossi, Guido Calogero) in quanto libertà e giustizia sono riconosciute inscindibili dalla natura umana.

Ci sono ancora sacche di vecchio in molti Stati, molti privilegi devono essere abbattuti, ma il mondo è ormai in marcia e nessuno lo può fermare.

QUALE FUTURO ?

Il futuro è in mano ai giovani, ma oggi loro sono in mano a chi gestisce le leve del potere ed in particolare a chi li prepara per il futuro, ovvero alla Scuola.

Ci si deve allora chiedere se la scuola si è adeguata al cambiamento in atto, ovvero se guarda al futuro o non sia ancorata al passato?

Con la Società che cambia anche la scuola deve cambiare.

Sino all'introduzione della stampa la scuola era per pochi eletti; la stampa ha consentito la riproduzione e la diffusione dei libri, e quindi la possibilità di diffondere la cultura a tutta la popolazione.

La Scuola d'oggi deve adeguarsi ai nuovi tempi, sia in termini tecnici che metodologici. Essa deve aprire le menti degli allievi ed educarli alla libertà, deve insegnare un'etica di comportamento che bilanci sia gli interessi personali con quelli collettivi (Società Civile), sia i rapporti tra individuo ed individuo (Giustizia), che rafforzi lo spirito dei giovani a credere in se stessi, ovvero crei quella fiducia che è il presupposto per un loro futuro, ed infine che li addestri alla creatività ed all'analisi critica.

Una creatività non solo astratta, ma anche concreta nella manualità con cui creare, plasmare, lavorare la materia ed i materiali, che sappia trovare, anche in attività artigianali, soluzioni geniali.

Nella società del futuro la creatività avrà un ruolo sempre più importante. Ciò, in parte, è connesso alla smaterializzazione dei beni prodotti, conseguente allo sviluppo della Società (nel 1938 la forza economica di una nazione veniva misurata in tonnellate di acciaio; nel 1968 in milioni di microcips, nel 1998 nel numero di programmi di software ed in potenza di calcolo installata.).

Come la stampa ha sostituito il lavoro degli amanuensi, così internet sostituirà, almeno in parte, la stampa. La hypermedialità deve entrare nella scuola anche come strumento di insegnamento. L'innalzamento di livello dell'insegnamento su un ampio territorio si potrà avere solo con un sistema di lezioni multimediali/hypermediali che coinvolgano milioni di allievi, eliminando le disparità dell'insegnamento frontale che oggi costituiscono un grave limite nel sistema didattico. Questo non implica l'eliminazione dell'insegnante nelle classi e nemmeno della lezione frontale, ma un cambiamento di ruolo dello stesso con una sua partecipazione attiva nell'approfondire in classe, tramite analisi critiche, rielaborazioni, dibattiti, di quanto presentato nella lezione multimediale/hypermediale. L'insegnante dovrà educare, col supporto multimediativo/hypermediatico, alla creatività ed all'analisi critica.

Gli Stati che sapranno adattare la scuola alle esigenze della nuova società sapranno costruire il loro futuro.

Le recenti valutazioni dell'eccellenza delle Università nel mondo mostrano, al di là di ogni dubbio e critica al metodo, che in Italia qualcosa non funziona.

Le Università che in modo indiscusso, ed autoreferenziate, vengono considerate in Italia le migliori del mondo, se confrontate con le altre scompaiono dallo scenario, relegate tra le ultime posizioni. Nel mondo l'Italia è tra le prime dieci potenze in campo economico, ma tra le ultime nel campo dell'istruzione (la prima università italiana è al 180 posto della graduatoria mondiale).

L'Università italiana non risponde alle esigenze moderne, ha una struttura arcaica, statica, che non ha al proprio interno la forza di rinnovarsi, di diventare una struttura dinamica che sappia leggere i tempi e precorrerli.

Il Rettore dell'Università dovrebbe essere un abile organizzatore, non un professore votato democraticamente dai colleghi, ai quali non può non essere riconoscente per il privilegio accordato.

Al vertice dell'Università dovrebbe esserci un Consiglio di Gestione in cui sono presenti i rappresentanti della Società Civile e dagli Enti privati e pubblici che finanziano l'Università, col compito di controllare l'attività del Rettore e dei Docenti, e valutare la ricerca svolta. Il Rettore dovrebbe presiedere sia le attività del Senato Accademico, formato dai Presidi delle Facoltà, cui compete la valutazione dell'attività didattica e di ricerca del corpo docente, sia quelle del Consiglio di Amministrazione, costituito da professionisti esterni, esperti nella gestione amministrativa.

Occorre rompere l'attuale circolo vizioso, autoreferenziale, inserendo forze esterne che introducano nell'Università le esigenze della Società Civile.

I corsi di Laurea dovrebbero poter essere attivati e disattivati con estrema facilità, per rispondere alle esigenze della Società; il corpo docente non dovrebbe essere necessariamente di ruolo, ma variabile in funzione delle esigenze della didattica, e della ricerca, potendosi acquisire temporaneamente le competenze utili allo sviluppo delle conoscenze.

Esempi di strutture universitarie dinamiche ne esistono molti, anche in prossimità dell'Italia.

Si deve però rilevare che l'Università, in Italia, opera su allievi che provengono da una scuola (dalle elementari alle superiori), ingessata, obsoleta non in grado di adeguarsi ai tempi moderni.

Quando vedo i giovani, alla fine di un ciclo di studi, manifestare nelle strade per avere un posto di lavoro, perché la loro speranza è solo in un impiego fisso, vedo il fallimento della scuola, una scuola che produce robot, pronti ad eseguire ordini, formati per essere adsorbiti da un mondo della produzione che non esiste più!

Ma i giovani esigono che la Società dia loro quello per cui sono stati formati!
Non sono educati a crearsi un lavoro, non sono spiriti liberi!

Riforme ne sono state fatte, ma solo di facciata, non di sostanza.

Anche in questo caso la gestione di ogni Istituto dovrebbe essere formalmente simile a quella dell'Università, con un Preside, un Consiglio di Gestione, un Consiglio dei docenti. L'organizzazione dovrebbe essere tale da garantire la massima qualità del servizio offerto agli allievi, ovvero la tutela della funzione istituzionale della scuola che dovrebbe essere quella di educare gli allievi.

Oggi la scuola tutela solo i diritti dei Docenti!

Sul termine educare si dovrebbe aprire un ampio dibattito.

Io credo che, oggi, educare significhi innanzitutto formare dei cittadini liberi, creativi, che sappiano risolvere problemi, affrontare la vita, avere idee su come inventarsi un lavoro, un'attività, etc., ovvero porsi un obiettivo da conseguire nella vita. In sostanza la scuola dovrebbe aiutare gli allievi ad aprire la loro mente in modo da sviluppare al meglio le loro attitudini innate e prepararli ad affrontare il loro futuro di uomini liberi.

Tutto questo presuppone un radicale cambiamento dei programmi scolastici e dell'organizzazione della scuola, la cui missione non è di garantire un posto fisso ai precari della scuola, ma di preparare gli allievi alla nuova dinamica del mondo; nella quale i docenti non insegnino solo per avere un posto fisso, frustrati per quello che fanno e che subiscono, ma siano persone entusiaste della loro missione.

Un'interferenza assolutamente negativa sulla scuola italiana è quella della Magistratura (ordinaria e TAR). Alcune sentenze lasciano sconcertati e tolgono credibilità ad entrambe le Istituzioni. La Magistratura ha fatto solo guai (non si può condannare un docente perché, durante la lezione, ha tolto il telefonino ad un allievo! Non si può essere promossi dal TAR!, con conseguenze devastanti sull'immagine e sul morale dei Docenti.

Sarebbe opportuno che il Ministero competente stabilisse a livello regionale delle Corti di Valutazione dei reclami fatti dagli allievi e/o da persone qualificate in ambito scolastico. La Scuola deve avere il suo organo giudicante autonomo, ma non corporativo!

L'attuale scuola non prepara gli allievi ad affrontare il futuro della Nuova Società in marcia.

Milano 8 settembre 2011